

GALTELLÌ
OROSEI
DORGALI
LANAITHO
OLIENA
ORGOSOLO



Il Cammino dei Beati



REGIONE AUTONOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA



TERRE DI MEZZO
EDITORE



noi camminiamo in
SARDEGNA

GALTELLÌ
OROSEI
DORGALI
LANAITHO
OLIENA
ORGOSOLO



Il Cammino

dei Beati



È con profonda emozione e orgoglio che presento la guida al Cammino dei Beati, un progetto pilota nato dalla volontà di valorizzare i territori dell'interno della Sardegna attraverso i temi del turismo lento e del cammino. Questo itinerario unico, che si snoda dalla costa del golfo di Orosei fino alle vette dell'entroterra, offre l'incontro con una natura incontaminata e una cultura radicata nella fede e nelle tradizioni.

Il Cammino dei Beati è un'iniziativa di particolare rilievo che vede il forte sostegno istituzionale dell'Assessorato al Turismo della Regione Sardegna, insieme alla collaborazione dei Comuni soci della Fondazione Destinazioni di Pellegrinaggio Sardegna. Questo supporto rappresenta un elemento fondamentale per consolidare il percorso come progetto di eccellenza nel settore del turismo esperienziale e sostenibile, capace di promuovere uno sviluppo territoriale armonico e rispettoso delle identità locali.

Sono 100 km (con le varianti) di un viaggio lento e intenso, che invita a scoprire la Sardegna più autentica, quella che con forza custodisce le proprie radici, la propria storia, la natura e la fede di comunità profondamente devote.

Il Cammino dei Beati è un invito a lasciarsi sorprendere dalla bellezza di questi territori e a condividere un'esperienza di arricchimento spirituale e umano.

*Franco Solinas,
presidente Fondazione Destinazioni
Pellegrinaggio Sardegna*

90 km a piedi in 5 tappe per scoprire la Sardegna più profonda, dove si tessono insieme tradizioni, natura e silenzio

Miriam Giovanzana,
Terre di mezzo Editore

Il suo nome è una promessa: il Cammino dei Beati si snoda in “terre di santi e beati”, in luoghi dove la religiosità si fonde con profondi valori identitari e culturali.

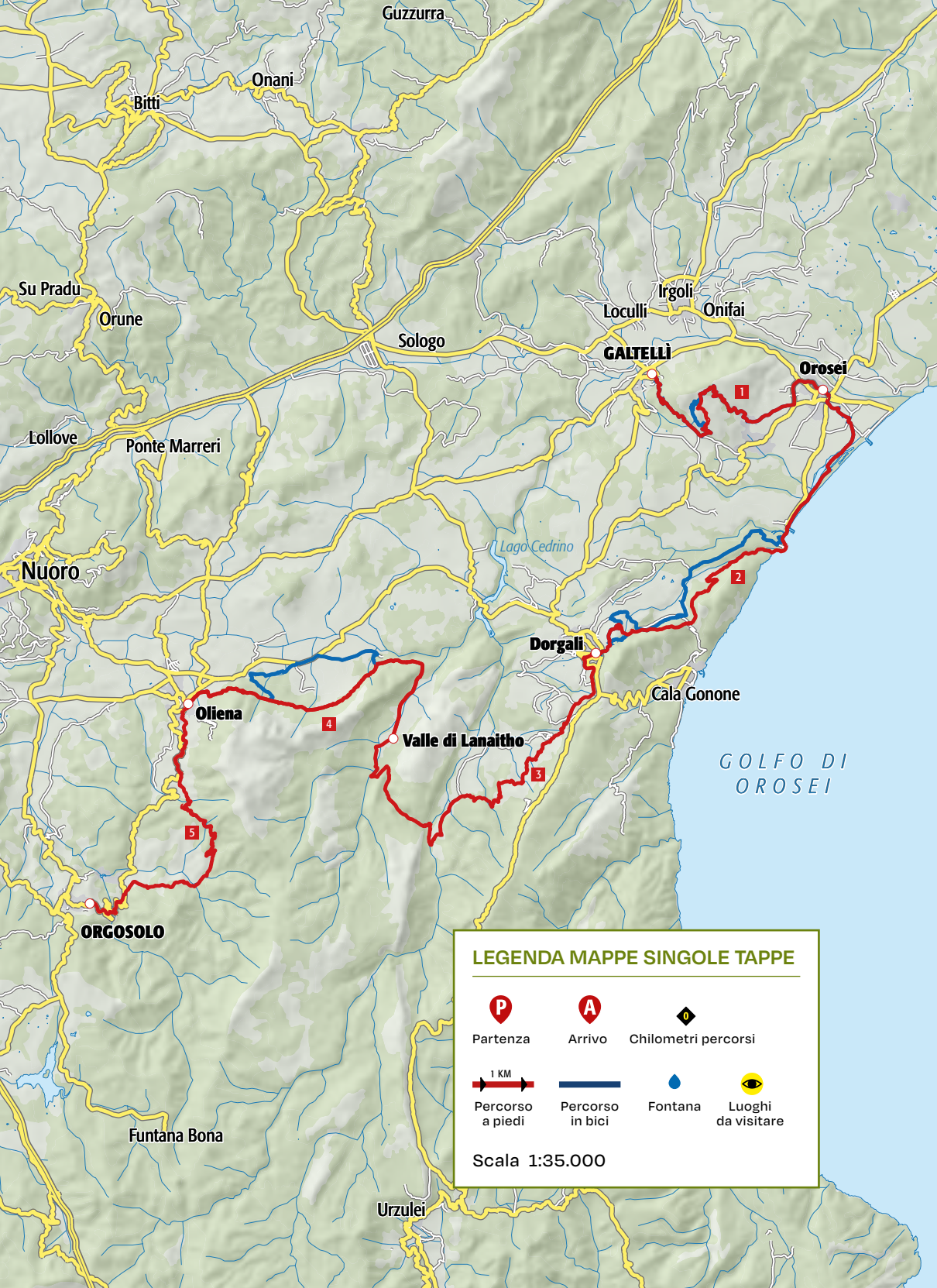
L'itinerario conduce dal borgo di Galtellì, con l'ascesa al monte Tuttavista e lo sguardo che si distende dalla Barbagia al golfo di Orosei, lungo le sponde del Cedrino fino al cuore del Supramonte. Mare, fiume e montagna: un percorso che sfiora spiagge incantevoli ma che, soprattutto, offre l'opportunità di entrare in paesaggi, borghi e montagne il cui nome già risuona nel nostro immaginario e che oggi si svelano a chi ama un approccio slow, al camminatore e all'appassionato di cicloviaggi. Dopo l'attraversamento di valli e montagne, come quelle di Dorgali e Oliena, il cammino culmina a Orgosolo, il “borgo dei murales”: il tempo che si dedica ad arrivare a piedi (o in mountain bike) in questi luoghi, toccandone con mano le asperità e la bellezza, consente non solo di conoscere ma di “respirarne” le vicende, la fatica e le speranze, le storie di luoghi e di comunità. Così, quando si giunge alla meta, si sente di esserne diventati in qualche modo parte. Per questo, chi lo percorrerà, sarà “beato”.



A piedi e in bicicletta con le tracce Gps

Il Cammino dei Beati può essere percorso a piedi (90 chilometri in 5 tappe) e in mountain bike. Alcuni tratti sono impegnativi, soprattutto per i dislivelli. Nella scheda di ogni tappa trovate lunghezza e dislivelli in salita e in discesa. Le tappe sono disegnate per avere ogni sera possibilità di alloggio. Fate invece attenzione a rifornirvi di acqua. Prima di partire contattate le Pro Loco e gli uffici turistici. In alcuni tratti l'itinerario ripercorre parti di sentieri Cai e del Sentiero Italia. Sul terreno non esiste ancora una segnaletica ad hoc ma potete scaricare e seguire le tracce Gps dal sito www.destinazionepellegrinaggiosardegna.it.

↑ Un sentiero
nel Supramonte.



LEGENDA MAPPE SINGOLE TAPPE

- | | | |
|---|---|---|
|  |  |  |
| Partenza | Arrivo | Chilometri percorsi |
|  |  |  |
| Percorso a piedi | Percorso in bici | Fontana |
| | |  |
| | | Luoghi da visitare |

Scala 1:35.000

Il percorso

Si parte dalla montagna, dalla cima del Tuttavista nei pressi di Galtellì, per approdare a un'altra montagna, quella di Orgosolo, nella quinta e ultima tappa. Il mare del golfo di Orosei accompagna per buona parte della seconda tappa, poi si torna all'interno, lungo i boschi rigogliosi del Supramonte, incontrando siti nuragici, grotte, borghi antichi e luoghi di pellegrinaggio e devozione, per arrivare infine nel cuore della Barbagia.

pag.

- 08** TAPPA 1
Da Galtellì a Orosei
- 16** TAPPA 2
Da Orosei a Dorgali
- 24** TAPPA 3
Da Dorgali a Lanaithe
- 32** TAPPA 4
Da Lanaithe a Oliena
- 40** TAPPA 5
Da Oliena a Orgosolo



Il Cammino comincia con l'ascensione al monte Tuttavista, che spalanca panorami eccezionali sull'interno e la costa



TAPPA 1

La Baronìa, dalle vette al mare

PARTENZA: Galtellì

ARRIVO: Orosei

LUNGHEZZA: 15,2 km

DIFFICOLTÀ: media

DISLIVELLO: +753 / -770





Si parte dal centro di Galtelli, dove la chiesa del Santissimo Crocifisso allunga la sua ombra sugli stretti vicoli dell'antico centro, pavimentati in basalto. In alto si scorge invece la mole calcarea del monte Tuttavista: la sua scalata ha come meta una statua colossale, quella del Cristo, posizionata qui nel 2001 e le cui fattezze riproducono il più antico simulacro posto all'interno della chiesa, costituendo così un legame spirituale inscindibile tra la montagna e il borgo. Si sale per una stretta stradina rurale in asfalto, lasciando a sinistra le indicazioni per il Sentiero Italia Cai che rappresenta una via di salita più diretta. Giunti in località Pedduzza, dopo aver sfiorato la chiesa della Madonna d'Itria, si abbandona la strada di penetrazione per un ripido sentiero, camminando sui calcari ricchi di fossili e ammirando un panorama che, appena la pendenza si smorza, si allarga su gran parte della Baronia e del Supramonte. Uno spuntone panoramico permette di scorgere l'arco di roccia

→ Poco dopo la chiesa di Sa Itria nella salita per il Tuttavista.

↙ Vista di Orosei e del Cedrino dalla vetta del Tuttavista.

↓ Il Santissimo Crocifisso nella chiesa omonima, a Galtelli.

In apertura: la parete rocciosa forata detta Sa Preta Istampata.





Il Cristo dei miracoli di Galtelli

Il Cammino dei Beati parte dal centro di Galtellì e dalla sua chiesa parrocchiale: qui è custodito il crocifisso ligneo che è l'anima del paese. I restauri del 2011 hanno portato a datarlo XV secolo ma potrebbe essere anche più antico visto che il legno di fico utilizzato risale al XIV secolo. Oggetto di una ininterrotta devozione popolare raffigura il Cristo pochi istanti prima della morte. Molti i miracoli che gli sono stati attribuiti. La chiesa attuale fu probabilmente edificata nel XV secolo su una precedente, quando Galtellì era sede vescovile, per accogliere i pellegrini sempre più numerosi. I capelli e la barba del Cristo sono naturali, raccolti in occasione del restauro tra la gente stessa del paese.



DA NON PERDERE

La vista straordinaria dalla cima del Tuttavista: lo sguardo abbraccia una porzione enorme di Sardegna, dalla Gallura d'Oviddé fino al Montalbo, dal Supramonte alla Barbagia e alla Baronìa, con l'orizzonte azzurro del mare a suggellare un eccezionale quadro cromatico.

LUOGHI DA VISITARE

Il centro storico di Galtellì.

Le chiese di San Pietro e del Santissimo Crocifisso a Galtellì.
Sa Preta Istampata.

Il Cristo bronzeo sul Tuttavista.

Gli argini del fiume Cedrino a Galtellì e Orosei.

La chiesa de Su Remediu e piazza Sas Animas a Orosei.



- ← La statua del Cristo
bronzeo sul Tuttavista.
- ↓ La chiesa della Beata
Vergine Assunta a
Galtellì.
- ↘ Il monumento
dedicato a Grazia
Deledda che a Galtellì ha
ambientato il romanzo
Canne al vento.



di Sa Preta Istampata, monumento naturale, prima di ricollegarsi alla stradina che porta al Cristo, in un contesto panoramico eccezionale. La discesa si svolge invece col viso rivolto al mare, imboccando una pista sterrata in disuso che, abbandonati gli ampi orizzonti della cima, si immerge in una lecceta. Il bosco si abbassa e la macchia concede qualche bella vista sul mare di Orosei, larghissimo verso l'orizzonte. Si continua a perdere quota immersi tra gli uliveti, lambendo le cave da cui si estrae la pietra nota come “marmo di Orosei” e raggiungendo la circonvallazione del paese presso un’ampia rotonda asfaltata: la tappa è ormai terminata e si arriva in breve al centro svoltando a sinistra e passando il santuario di Su Remediu oppure, superato il cimitero, guadagnando la bella chiesa di Sant’Antonio con la torre medievale che fronteggia l’edificio sacro: nel vasto spiazzo, ogni anno, si tiene un colossale falò in onore del Santo.





TAPPA 2

In un crescendo di bellezza

**Si cammina sul litorale tra lagune
e spiagge incantevoli, poi si sale tra
muri di rocce e affacci mozzafiato**

PARTENZA: Orosei

ARRIVO: Dorgali

LUNGHEZZA: 20,4 km

DIFFICOLTÀ: impegnativa

DISLIVELLO: +780 / -412







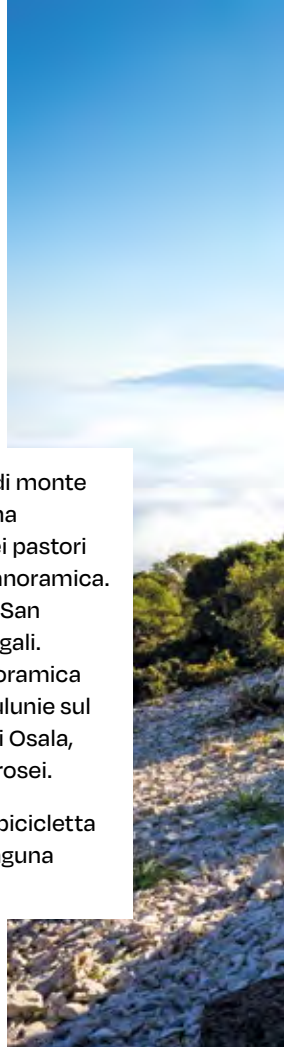
L'antico centro di Orosei è il luogo di partenza di questa tappa impegnativa che unisce il mare alla montagna in un connubio unico. Una rete di stradine immerse nei campi si lascia alle spalle le ultime case e il profilo candido del Tuttavista, portandosi in direzione della luce del mare. Qui un ponte in legno conduce in un luogo sospeso tra terra e acqua: il lungo cordone litoraneo che si incunea tra le onde e le lagune di Su Petrosu e Su Barone, note anche con l'antico nome di Avalé, si percorre sotto una folta pineta per una splendida sterrata che ondeggia tra il blu carico del mare e la placida superficie trasparente degli stagni. Questa importante zona umida si abbandona a sud quando la laguna incontra un'alta rupe di basalto, presidiata dalla torre nuragica di Gulunie. Superata la scogliera, l'intima spiaggia di Osalla prelude a un passaggio scomodo sugli scogli basaltici, tra i quali si nascondono alcune pittoresche formazioni colonnari.

→ Su Pinnetu di monte Ruju, la capanna tradizionale dei pastori in posizione panoramica.

↙ La chiesa di San Pantaleo a Dorgali.

↓ La vista panoramica dal nuraghe Gulunie sul promontorio di Osalla, tra Dorgali e Orosei.

In apertura: in bicicletta attraverso la laguna Su Petrosu.





Jacu, il santo di tutti i pellegrini

Il santo di chi cammina è l'apostolo san Giacomo, e infatti Santiago de Compostela, in Spagna, è la meta di ogni pellegrino. In Sardegna san Giacomo è santu Jacu e una delle tre chiese più importanti dedicate al protettore dei camminatori è proprio a Orosei. Di qui passa il Cammino di Santu Jacu (1.400 chilometri) che nell'isola tocca e unisce più di 30 chiese dedicate all'apostolo. Nei toponimi e nella devozione resta il segno di un legame indelebile con la Spagna (che qui ha dominato per largo tempo). A Orosei la parrocchiale è dedicata a san Giacomo, con la grande scalinata a fare da scenografia solenne per i pellegrini e i festeggiamenti del 25 luglio (festa liturgica di San Giacomo, qui e in tutto il mondo).



DA NON PERDERE

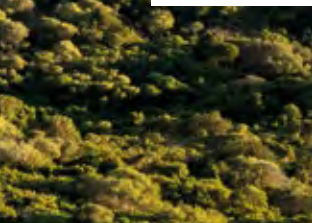
Il *pinnetu* di monte Ruju, posto in posizione panoramica: la capanna è stata ricostruita secondo la tecnica tradizionale, utilizzando tronchi di ginepro e pietre calcaree del luogo. Da qui si riconoscono alcune delle cale più celebri della Sardegna, come Cala Luna, Cala Sisine, Cala Mariolu e Cala Goloritzé.

LUOGHI DA VISITARE

Il centro storico e la chiesa di Sant'Antonio a Orosei.
La laguna di Su Petrosu.
Le spiagge Su Barone e Cartoe.
Il nuraghe Gulunie.
La necropoli a domus de janas di Pirisché.
La Galaria Etza e la chiesa del Carmelo a Dorgali.



← Cala Cartoe
e il magnifico golfo
di Orosei.
↓ La tomba neolitica
a domus de janas
di Pirisché.
➤ A piedi tra i riflessi
di Cartoe.



La fatica si ripaga subito dopo quando, doppiato un secondo promontorio, appare come un gioiello la spiaggia di Cartoe, con l'imponente bastionata delle falesie del golfo di Orosei che si allunga per chilometri verso sud. Qui comincia la lunga salita che porta a Dorgali: un tratto sulla strada asfaltata che conduce alla spiaggia precede un'antica carraia di carbonai in una lecceta silenziosa. In alto, occhieggiano le pareti di monte Irveri: la lunga muraglia rocciosa si interrompe brevemente nel passo di Irghiriai, dove il golfo di Orosei si spalanca improvvisamente. In un crescendo di bellezza si sale un sentierino fino all'antico *pinnetu* di monte Ruju, la capanna dei caprari recentemente restaurata, prima di continuare tra gli alberi di Litu, in salita costante ma suggestiva: quando si scollina appare Dorgali, abbracciato dai vigneti e dalle montagne. Pochi passi in discesa sfiorano la necropoli neolitica di Pirisché, prima di raggiungere le prime case.





TAPPA 3

Verso i segreti del Supramonte

**Vegliàti dal massiccio onnipresente
ci si inoltra nel silenzio
fino alla verde vallata di Lanaitho**

PARTENZA: Dorgali

ARRIVO: Lanaitho

LUNGHEZZA: 21,7 km

DIFFICOLTÀ: media

DISLIVELLO: +550 / -790



A map showing the location of Rio Filine, a tributary of the Rio Negro. The map includes a scale bar from 0 to 100 km and a north arrow. Rio Filine is shown as a blue line flowing into the Rio Negro, which is a larger blue line. The surrounding area is colored green, indicating forested land. The map is titled 'Rio Filine' in blue text.

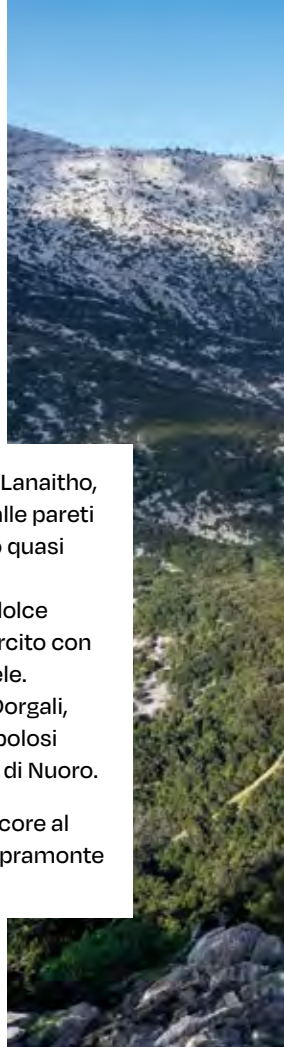
Dorgali è posta in posizione panoramica, aperta a ponente: dal paese i pendii basaltici digradano dolcemente nella vallata di Oddoene, preludendo il solco impercettibile del riu Frumeneddu, oltre il quale si alza improvviso il Supramonte. Sarà questo scenario a ospitare interamente la terza tappa. Si comincia a camminare lasciando il paese in località Isportana, lungo piccole strade di penetrazione agraria abbracciate dagli uliveti e dai vigneti. Sulla destra il piccolo rilievo vulcanico di Sant'Elene, il cui toponimo ricorda una chiesa di cui oggi rimangono pochi ruderi. Si abbandonano gradualmente le strade più battute, continuando su sterrate tra le campagne, con le pareti di monte Tului sulla sinistra, prima di iniziare una lunga e dolce discesa in direzione del fondovalle, con un solo piccolo e leggero cambio di pendenza a metà percorso. La vista è sempre attratta dalle montagne candide del Supramonte che divengono a ogni passo più vicine: si ritorna

→ La vallata di Lanaitho, abbracciata dalle pareti che la rendono quasi inaccessibile.

↙ Le *seadas*, dolce tipico sardo farcito con pecorino e miele.

↓ Il centro di Dorgali, uno dei più popolosi della provincia di Nuoro.

In apertura: pecore al pascolo nel Supramonte Nuorese.





Dorgali, la bellezza verticale

Dorgali custodisce alcune delle coste più famose della Sardegna. Una bellezza verticale che si offre e si espande oltre ogni confine, un po' come la fama della beata che questa terra ha prima nutrito e poi offerto. Maria Gabriella Sagheddu nasce a Dorgali nel 1914. Come quasi tutti è figlia di pastori. Ha 21 anni quando decide di entrare in un monastero trappista, a Grottaferrata, vicino a Roma. Lì la sua storia si intreccia con il movimento ecumenico che sta nascendo in Europa, e per questo offre la vita. Muore di tubercolosi nel 1939. A riconoscere il valore di quell'offerta per l'unità dei cristiani – allora quasi un'eresia – sono all'inizio gli anglicani. Ma poi tutti. È la prima beata dei trappisti. A Dorgali da vedere la sua casa natale.



DA NON PERDERE

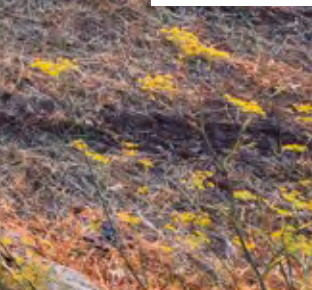
La sosta refrigerante nel Frumeneddu, ai piedi della montagna calcarea, dove lunghe pozze permettono nelle stagioni più calde un bagno ristoratore, prima di incominciare la salita, e incorniciano con suggestivi riflessi e fioriture d'oleandro le pareti del Supramonte.

LUOGHI DA VISITARE

Il centro storico e il museo Archeologico di Dorgali.
Le cantine locali di Dorgali.
La domus de janas di Isportana.
La chiesa di Nostra Signora del Buon Cammino.
Il villaggio protostorico di Tiscali.



← Tramonto a Dorgali.
 ↓ La zona di Budorrai,
 punto tappa nel cuore
 di Lanaiitho.
 ↘ L'accesso al villaggio
 protostorico di Tiscali.



sulla strada asfaltata del fondovalle per pochi passi prima di incontrare lo storico guado di Biduai, percorribile quasi tutto l'anno, mentre con portate di piena eccezionali sarà opportuno procedere ancora a sud e passare sul ponte di Sa Barva. Guardando in alto si nota una sola possibilità di valicare le montagne: la fenditura di Surtana. Si seguono le indicazioni del sentiero Cai 481 che è, in questo tratto, un segmento del Sentiero Italia, cominciando una breve e suggestiva salita verso la gola pensile. Tra alte pareti, una carrareccia si inoltra nel cuore del Supramonte mentre si iniziano a distinguere le alte cime del Supramonte di Oliena e il più vicino monte Tiscali. Giunti ai piedi del monte, sulla destra un'altra carrareccia si allunga verso nord, seguendo la direzione di un alveo fossile ed entrando finalmente nella vallata di Lanaiitho: le strutture ricettive di Budorrai non sono lontane e le si raggiunge per un sentiero ben segnalato, nel cuore della valle.

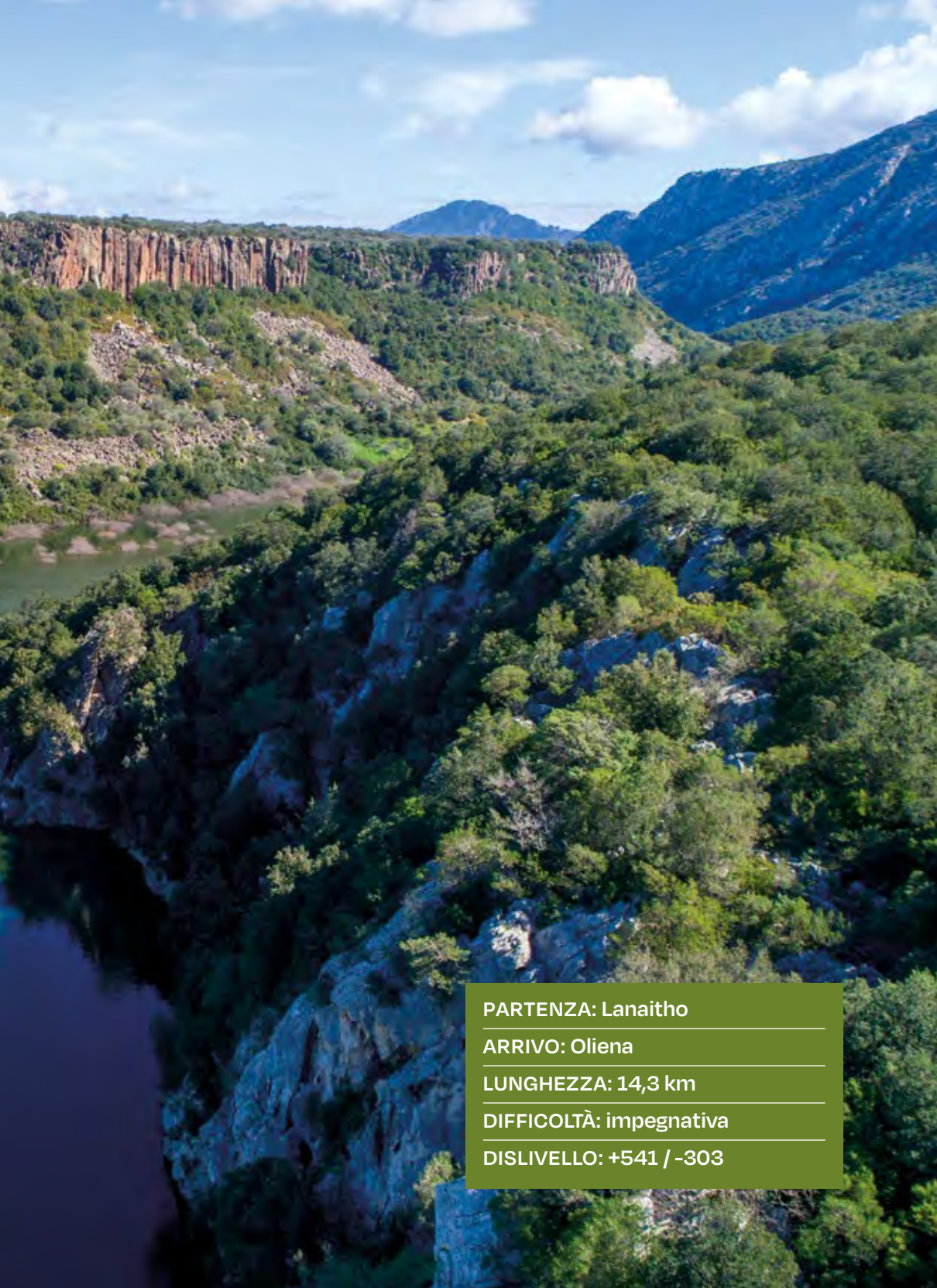


An aerial photograph of a river valley. The left bank is covered in dense green forest. The right bank features a prominent, steep, rocky cliff face with vertical fissures. The river flows through the center of the valley, reflecting the sky. The sky is blue with scattered white clouds.

TAPPA 4

Lungo le sponde del Cedrino

**Un paradiso per gli speleologi
e gli amanti della montagna.
Tra grotte, vigneti, uliveti e... mufloni**



PARTENZA: Lanaiitho

ARRIVO: Oliena

LUNGHEZZA: 14,3 km

DIFFICOLTÀ: impegnativa

DISLIVELLO: +541 / -303

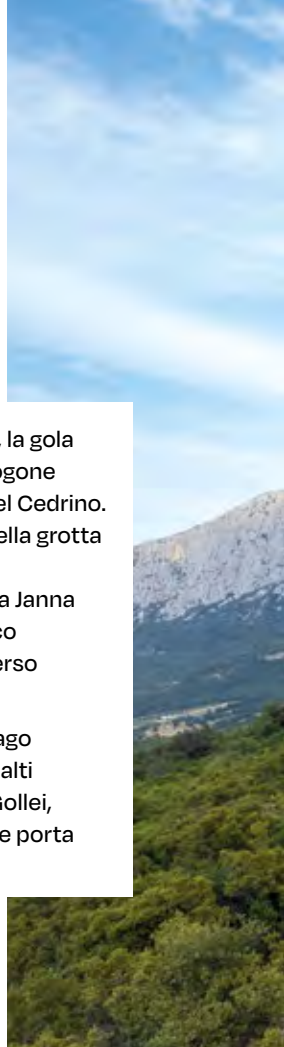




Lanaitho è una vallata isolata, circondata quasi ovunque da alte pareti calcaree, paradiso per gli speleologi e gli amanti della montagna. Il suo unico accesso carrabile è aperto verso il fiume Cedrino, sul lato nord, ed è in quella direzione che ci si muove, lungo le belle sterrate del fondovalle, immersi nel silenzio e circondati da maestose quinte rocciose. Le grotte della zona hanno dato riparo alle prime genti dell'Isola, e anche in seguito la valle è stata abitata a lungo: a un grosso incrocio si potrebbe quindi andare a visitare alcune cavità, come quella di Sa Ohe col vicino villaggio e santuario nuragico di Sa Sedda 'e Sos Carros. Si prosegue fino a lasciare la vallata dietro di sé, affacciandosi sul corso del Cedrino a picco su una impervia gola, fronteggiati da belle pareti di basalto colonnare. Una lieve discesa porta nei pressi della rinomata risorgente carsica di Su Gologone, ma il Cammino prosegue sulla sinistra, su uno stretto sentiero che si immerge nel bosco ai piedi delle alte pareti di monte

→ Ganagosula, la gola che da Su Gologone porta al lago del Cedrino.
 ↙ L'ingresso della grotta di Sa Ohe.
 ↓ Segnaletica a Janna 'e ventu, il valico panoramico verso Oliena.

In apertura: Il lago Cedrino e i basalti colonnari del Gollei, sulla strada che porta a Lanaitho.





Da Oliena all'America del Sud

Giovanni Antonio Solinas nasce a Oliena nel 1643. In paese frequenta il Collegio dei gesuiti, aperto da pochi anni e qui sente parlare dei religiosi che partono missionari per i nuovi mondi, come san Francesco Saverio in Asia, e Bernardino Tolu, anche lui di Oliena, in Paraguay. A 20 anni entra in noviziato nella Compagnia di Gesù a Cagliari. Nel 1673 parte con altri compagni per l'Argentina e per le *reducciones* gesuite. Opera prima tra i fiumi Paranà e Uruguay e poi nella regione del Chaco. Per comunicare impara la lingua guaranì. I contemporanei lo descrivono come "un aiuto per i poveri e universale rimedio di tutti i mali del corpo". Ma non basta: muore martire con un altro gesuita e 18 laici nel 1683. La beatificazione è del 2022.



DA NON PERDERE

Le grotte di Sa Ohe, Corbeddu e Su Ventu, con il vicino villaggio archeologico di Gasole, noto come Sa Sedda 'e Sos Carros. Situati nel cuore di Lanaitho, questi luoghi possono essere visitati insieme e in poco tempo, ma lasciando profonde emozioni.

LUOGHI DA VISITARE

Il Supramonte di Oliena.
Il lago Cedrino.
Le fonti di Su Gologone.
Il centro storico di Oliena.
Il collegio e la chiesa gesuitica di Sant'Ignazio di Loyola a Oliena.



← Il sito di Sedda
'e Sos Carros.
↓ Pausa lungo
il Cammino
a Gantine Selis.
↘ Il santuario di Nostra
Signora di Monserrato.

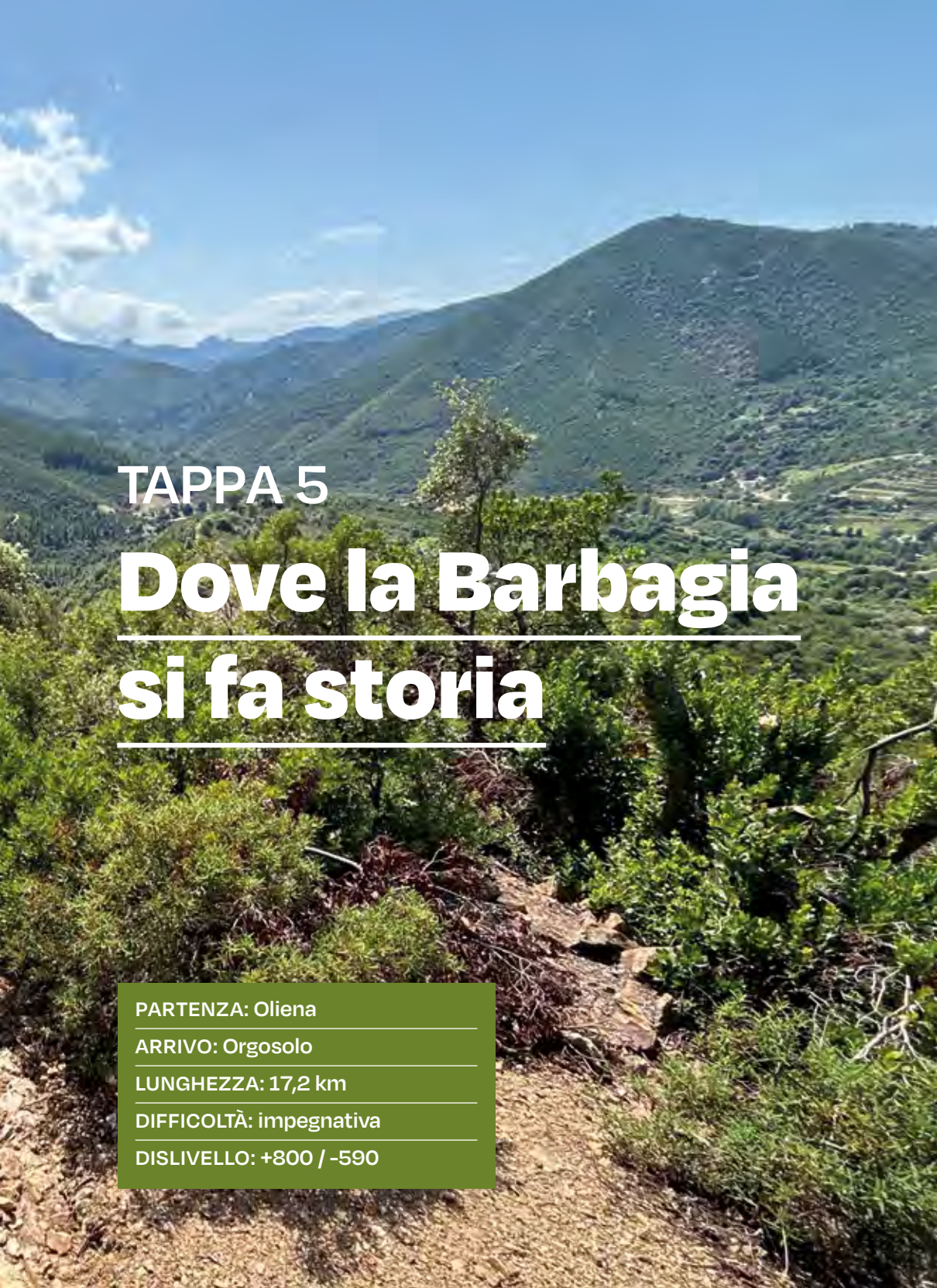


Uddè e del Cusidore. È il tratto più faticoso della giornata, ma la salita termina presto mentre si procede su una mulattiera silenziosa nel bosco, sfiorando il sito archeologico di Gantine Selis: tra gli alberi, spesso, fuggono rapidissimi i mufloni. Giunti all'isolato monolite di Preda 'e Litu il percorso si fa più facile e si percorre una carraia panoramica, ammirando le alte pareti di Sos Nidos, da una parte, e le fertili vallate del Cedrino dall'altra, con i vasti uliveti e i vigneti che hanno reso celebre Oliena; poco più in basso, su un rilievo isolato, si distingue il novenario della Madonna di Monserrato. Un valico ventoso e panoramico concede le ultime viste in direzione del mare: da questo punto la vallata del Cedrino piega verso sud, e sarà sempre seguendo la direzione del fiume che il Cammino raggiungerà le prossime destinazioni. La più vicina, Oliena, dista ormai poco e si raggiunge perdendo gradualmente quota fino alle prime case del paese.



A scenic landscape view of a dirt path leading through green bushes towards distant mountains under a cloudy sky. The path is made of reddish-brown earth and small stones, winding through dense green shrubs and bushes. In the background, rolling green hills and mountains are visible under a bright blue sky with large, white, fluffy clouds. The overall atmosphere is peaceful and inviting, suggesting a journey or hike through a beautiful natural setting.

**Si sale ancora, verso la meta finale, Orgosolo,
il borgo celebre per i suoi murales,
dove ogni muro è un racconto**



TAPPA 5

Dove la Barbagia si fa storia

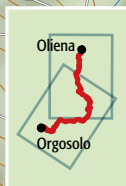
PARTENZA: Oliena

ARRIVO: Orgosolo

LUNGHEZZA: 17,2 km

DIFFICOLTÀ: impegnativa

DISLIVELLO: +800 / -590



Oliena

Orgosolo

Riu Tortu

Riu Codurno

Scala 'E Marras

Cuili Su Hordu

N

P.ta Mancosu

Cont.ra Jannas

P.te Neosula

P.ta Corras

P.te Biriacoschia

P.ta 'E Cattile

Riu Puzzone

P.ta Carabidda

P.ta Ortu Camminu

Chiesa di Sant'Ignazio
Nostra Signora di Bonaria

Oliena



Da Oliena il corso del Cedrino si fa più lontano dall'abitato e scorre nell'ampia vallata nota, appunto, come Badde Manna. Anche le catene montuose del Supramonte volgono a sud, compiendo una brusca virata e dominando dall'alto ripide pendici, dette *sos fundales*, zone isolate e poco frequentate che saranno il teatro dell'ultima tappa. Si comincia così il cammino lasciandosi alle spalle Oliena e prendendo a salire gradualmente tra gli orti e i vigneti, sempre dominati dall'alto dalla mole rocciosa del Corrasì e del Supramonte. Una serie di piccole strade di penetrazione porta alla SP22, ormai assai poco frequentata dal traffico veicolare, che si percorre per qualche centinaio di metri, risalendo poi in zona Neosula fino a raggiungere una bella sorgente presso cui è presente una edicola con l'effigie della Madonna. Inizia da questo punto una salita che, man mano che si guadagna quota, si fa sempre più ampia e panoramica: la vista spazia sui contrafforti calcarei soprastanti, sulle vallate

→ Domus de janas
nell'area archeologica
di Sirilò, a Orgosolo.
↙ Il costume
tradizionale delle donne
di Orgosolo.
↘ Rocce dipinte nella
campagna di Orgosolo.

In apertura: in discesa
verso Sorasì.





Santi, beati e banditi

A Orgosolo sono i muri che parlano: nella tappa finale del Cammino dei Beati, val la pena di prendersi il tempo per scoprirli. Da oltre cinquant'anni accumulano le storie di individuale e collettiva resistenza all'ingiustizia, in Barbagia, in Italia e nel mondo.

Si scoprono eroismi e lotte di popolo, ma anche singoli episodi, alcuni sconosciuti altri finiti a lungo sulle prime pagine dei giornali. Orgosolo è anche il paese natale di Antonia Mesina (1919-1935), uccisa e proclamata beata per la sua resistenza a un tentativo di violenza. Storie antiche e moderne che si intrecciano e che qui sono appunto i muri a raccontare. Come quelle del banditismo, raccontato nel film *Banditi a Orgosolo* del 1961, o della rivolta di Pratobello del 1969.



DA NON PERDERE

Le viste panoramiche sulla catena del Supramonte, ammirate dai tratti più alti del percorso: lungo i sentieri che collegavano la montagna alle vallate si sono spostati e hanno vissuto intere generazioni di pastori, carbonai e banditi.

LUOGHI DA VISITARE

Il centro storico di Orgosolo.

I musei orgolesi.

Il luogo del martirio della beata Antonia Mesina.

L'area archeologica di Sirilò (Montes).

Monte Novu Santu Juanne.



← Vista di Orgosolo.
↓ I murales nel centro di Orgosolo.

del Cedrino e sulle colline coperte di macchia su cui, adagiate a mezza costa, si riconoscono le case di Orgosolo. Il paese non sembra lontano, ma il cammino è ancora lungo e si snoda per una serie di affascinanti strade sterrate nel cuore della montagna, circondati da boschi e da una rigogliosa macchia mediterranea. Si comincia a perdere quota e si vede il fiume avvicinarsi, mentre pascoli e vigneti circondano il pellegrino. Un guado in località Sorasi porta, dopo un breve tratto, a congiungersi proprio al corso del Cedrino, suggellando così il percorso iniziato alla partenza del Cammino a Galtelli. Orgosolo è ormai prossima: si supera il fiume camminando per pochi passi nuovamente sulla provinciale, poi risalendo tra antichi sentieri che portavano agli orti del paese fino alle prime case e a corso Repubblica, dove i murales che hanno reso celebre il centro barbaricino accolgono il visitatore. Tra le mura antiche delle case e delle chiese si conclude il suo viaggio.



Il Cammino dei Beati è stato lanciato in occasione della manifestazione "Noi camminiamo in Sardegna" del 2024, su un'idea di Renato Tomasi e dell'Assessorato Regionale del Turismo, Artigianato e Commercio. Il percorso che qui presentiamo è frutto delle indicazioni e del confronto con Fondazione Destinazioni di Pellegrinaggio Sardegna e con i Comuni coinvolti. Il lavoro di approfondimento e di verifica è stato condotto da Matteo Cara, Riccardo Carnovalini, Alberto Dragone, Miriam Giovanzana. I testi descrittivi delle tappe, i luoghi da visitare e da non perdere sono stati scritti da Matteo Cara, che è anche autore della foto di copertina e di molte di quelle dell'interno (cfr crediti fotografici in calce). Grazie a Martino Pira, a Marzia Gallus, a Isabella Pavan e a quanti hanno collaborato a "Noi camminiamo in Sardegna" per la disponibilità e i consigli.

© 2025 Cart'Armata edizioni Srl
Terre di mezzo Editore
via Calatafimi 10, 20122 Milano
Tel. 02-83.24.24.26
e-mail percorsi@terre.it
terre.it

Stampato nel mese di settembre 2025
Logo Spa, Borgoricco (PD)

Questo prodotto è composto
da materiale che proviene da foreste
ben gestite certificate FSC®
e da altre fonti controllate.



Fotografie di:

Matteo Cara (pagg. 2, 8, 12, 16, 20
destra, 21, 22, 23, 24, 29, 30, 31
sinistra, 32, 36, 37, 39, 40)

Massimo Locci (pag. 15 destra)
Sara Filetti - Archivio RAS (pag. 15
sinistra)

Alessandro Spanu (pag. 20 sinistra)
Stefano Ruiiu (pag. 44 sinistra)
Salvatore Frau (pag. 45)

Carlo Cara (pagg. 13, 14)
Adobestock (pagg. 28, 31 destra, 38,
44 destra, 46, 47)